

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN EMILIA ROMAGNA

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 MAGGIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione dell'amministratore delegato del consorzio IFM di Ferrara, Paolo Schiavina.

L'audizione comincia alle 17.27.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Paolo Schiavina, dell'ingegner Montanari e del dottor Patuelli. La nostra Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi sempre connessi al ciclo dei rifiuti.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno e consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ci siamo visti stamattina, quando ci avete illustrato la vostra attività. La Commissione sta svolgendo un approfondimento nei quattro siti petrolchimici dell'area industriale e chimica del nord, per verificare, soprattutto in tema di bonifiche e rifiuti, lo stato dell'arte, che cosa è andato avanti, che cosa si è fermato e così via. Ci interesserebbe capire, proprio per il ruolo che avete, quali sono, secondo voi, le eventuali criticità del settore e che cosa possiamo fare come legislatori per cercare di favorire i processi virtuosi. Do la parola ai nostri ospiti.

PAOLO SCHIAVINA, *Amministratore delegato del consorzio IFM di Ferrara*. Inizio io ed eventualmente l'ingegner Montanari, il nostro più grosso tecnico che, come sapete ha redatto il piano, eventualmente mi correggerà.

È bene che sappiamo e sappiate tutti che abbiamo un mandato senza rappresentanza. Che cosa vuol dire? Che c'è un comitato di direttori che hanno il mandato di pagamento su un accordo stipulato tra loro per suddividersi la spesa. Ogni volta che si spende qualcosa, quindi, è necessario il loro mandato.

Da un punto di vista tecnico, c'è un comitato tecnico presieduto dall'ingegner Montanari e che per qualche anno ha svolto questo piano. Eventualmente ve lo lascio. Vi abbiamo portato anche il dischetto con tutto il piano dall'inizio alla fine in quanto le bonifiche all'inizio erano partite con un'attività molto particolare, ovvero attività – la dico male – di ossidoriduzione. Veniva iniettata una sostanza che andava a ridurre, quindi cambiava la parte inquinante.

PRESIDENTE. Perché rimanga agli atti, parliamo della bonifica della falda confinante...

PAOLO SCHIAVINA, *Amministratore delegato del consorzio IFM di Ferrara*. Stiamo parlando di falda confinante.

PRESIDENTE. Quella di cui vi occupate.

PAOLO SCHIAVINA, *Amministratore delegato del consorzio IFM di Ferrara*. Ci occupiamo soltanto di quello perché, come vi ha detto oggi l'ingegner Montanari, non abbiamo proprietà superficiali, e quindi diamo una mano, supportiamo le altre società, facciamo attività di consulenza e certe volte anche di controllo all'interno del sito. Non avendone proprietà, però, non abbiamo rappresentato niente.

Dicevo che quest'attività è durata tra i sette e i nove anni. Calcolate che sono stati spesi già 5-6 milioni di euro. Alla fine, abbiamo visto, insieme all'università di Ferrara, ad altri direttori e al comune di Ferrara, che per risolvere la criticità maggiore, che vi hanno mostrato oggi, era necessario aggiungere un *pump and treat*. Siccome la società Syndial ha un trattamento di reflui, abbiamo pensato di regolarci così. Il progetto è già stato redatto. Dovreste avere tutto, ma dopo vi lascio anche la parte tecnica, a sua volta importante. Da lì, entro i mesi che vi hanno illustrato questa mattina, si deve partire. Che cosa bisogna fare?

Sapete che, essendo una società privata sotto il decreto legislativo n. 231, sarà

necessario bandire gare d'appalto. Abbiamo chiesto ai nostri vari soci di presentarci una lista delle società che ritengono idonee in modo da vedere chi potrà svolgere quest'attività. A oggi, per avere un'idea, è stata la società Foster Wheeler Italia a supportare per sette o otto anni quest'attività. A questo punto, una volta partiti, non dovrebbero esserci più criticità.

Noi siamo abituati dalle società multinazionali a fare la validazione in *shortlex*: che cosa può succedere? Che salti l'ENI, che è quella che paga circa il 53 per cento, o salti LyondellBasell, che è quella che paga l'altro 50 per cento. Se queste due società non falliscono, non scappano da Ferrara, non dovrebbero esserci criticità.

Criticità, dal nostro punto di vista, potrebbero essere solo dei rallentamenti. Come avete visto, però – sono abbastanza pratico e molto attivo – abbiamo svariate capacità di interagire, di spingere, non dico di complicare, perché sono i soci i padroni del nostro consorzio, ma devo dire che fino adesso ci seguono.

Da un punto di vista tecnico, direi che non possono più esserci criticità il trattamento cosiddetto *tuff* esiste, funziona bene, ha una capacità impressionante rispetto a quello che è necessario trattare. I costi, calcolati, sono coerenti. Le altre società li hanno già accettati. L'unica altra criticità può essere che qualche piccola società salti, ma anche su questo avrete capito che la nostra funzione di consorzio è di cercare di sviluppare un po' le attività, avendo sicurezza, intesa come *security and safety*, e capacità di produrre lavoro, come è già successo. Una delle società che avete visto oggi è saltata e siamo riusciti a trovarne un'altra. Dico sempre che, avendo tutti noi dei figli, ci terremmo che la cosiddetta Montedison di Ferrara visse ancora per qualche anno. È necessario, quindi, che queste piccole società riescano a sopravvivere e pagare anche loro.

Le grosse società sono intervenute, mentre queste piccole hanno stipulato un accordo tra loro, al quale siamo totalmente estranei, anche se alla fine l'ingegner Montanari le segue ugualmente: queste pagheranno circa un 2 per cento. In ogni caso, il comune e la provincia di Ferrara hanno richiesto la fideiussione, tra l'altro già al massimo, e le società l'hanno già praticamente presentata e fatta tutte. Direi, quindi, che finalmente non ci sono più grosse criticità.

Mi fermo. Col permesso del presidente, chiederei all'ingegner Montanari se ha qualcosa da aggiungere sulla parte tecnica.

FEDERICO MONTANARI. Direi che abbiamo detto praticamente tutto. Siamo arrivati alla fine dell'iter di approvazione del progetto operativo. La conferenza di servizi decisoria è stata

tenuta il 1° aprile. Adesso manca soltanto l'atto di giunta, ma dovrebbe essere una formalità, per cui dovremmo essere in grado di partire nei tempi previsti con il progetto.

Il progetto è durato molto tempo perché ha avuto varie vicissitudini. Prima di tutto, è un progetto su un'area piuttosto estesa. Fortunatamente, non stiamo parlando di un sito con delle criticità di inquinamento particolarmente intense, ma ovviamente, essendo multisocietario, con più teste da mettere insieme, il procedimento ha richiesto un po' di tempo.

Le difficoltà con le quali ci siamo ci siamo scontrati nel corso degli anni sono state, oltre a queste appunto nostre interne, normative. Nel momento in cui è stato promulgato il decreto legislativo n. 152 nell'aprile 2006, ci siamo avvalsi della facoltà di rimodulare gli obiettivi della bonifica perché in vigore di 471 in realtà si ragionava confrontandosi con dei limiti tabellari, mentre con il decreto legislativo n. 152 è stata data la possibilità di fare delle valutazioni di analisi di rischio, per cui ci siamo scontrati con una diversa posizione interpretativa della norma della regione Emilia-Romagna. Questo ci ha «stoppati» per circa un paio d'anni. Alla fine, c'è stata una sentenza della Consulta che ha dato ragione alla nostra interpretazione della norma, e quindi da lì si è sbloccata la situazione.

Per il resto, direi che al di là di quello ci sono stati degli intoppi legati ad alcune vicissitudini societarie, finanziari. Abbiamo avuto qualche difficoltà a presentare alcune fidejussioni all'epoca dell'approvazione del primo progetto operativo e questo ci ha portato ulteriori ritardi, ma adesso la strada dovrebbe essere in discesa.

Dal punto di vista tecnico, siamo partiti probabilmente con un progetto molto ambizioso, al limite tra un progetto industriale e un progetto di ricerca, in quanto in Italia non conosciamo applicazioni della tecnologia che abbiamo proposto dal punto di vista industriale a quelle profondità, cioè su una falda profonda. Siamo partiti con questo progetto e abbiamo necessariamente dovuto investire del tempo nel campo prova, nel progetto pilota, perché avevamo bisogno di testarlo prima di passare a un progetto *full scale*. Abbiamo fatto bene perché abbiamo rilevato diverse difficoltà operative, quindi abbiamo avuto bisogno di implementare qualcosa di diverso. Questo è un po' il nostro *excursus* su questo progetto.

Ovviamente, il procedimento essendo durato diverso tempo, ci siamo anche «scontrati» e abbiamo dovuto approcciare in maniera diversa anche il meccanismo d'analisi di rischio, che nel frattempo è stato più volte aggiornato, e quindi sono state richieste delle integrazioni perché venivano fuori nuove linee guida, e quindi abbiamo dovuto uniformarci. Questo è stato non direi un ostacolo, ma un meccanismo con il quale abbiamo dovuto...

ALBERTO ZOLEZZI. La interrompo un attimo. Sta parlando del progetto a cui ha accennato di *pump and treat* o anche della parte sperimentale sui batteri di cui ci avete parlato oggi?

FEDERICO MONTANARI. No, la sperimentazione che abbiamo condotto era solo sulla parte dei batteri, dell'iniezione dei composti ossidanti per sviluppare una degradazione aerobica del CVM.

STEFANO VIGNAROLI. In merito alla scelta di IMF di tenere il diritto di superficie lasciando la proprietà del singolo terreno in capo alla società, perché è stata questa la scelta e che cosa ha comportato?

PAOLO SCHIAVINA, *Amministratore delegato del consorzio IFM di Ferrara*. Nel 2001-2002, le società, la cui proprietà è suddivisa brutalmente col 40 per cento a LyondellBasell, allora Montedison, Himont e Montell, e il 60-65 per cento all'allora ENI Enichem, suddivisa poi in Syndial e Versalis, decidono per questo consorzio, che serve solo e unicamente per gestire i servizi. Il consorzio deve chiudere a zero, che è il suo aspetto vincente. Rispetto ai nostri soci, cioè, chiudiamo il bilancio a zero tutti gli anni, ovvero i soci pagano al costo e, oltretutto, in base all'attività che svolgono, anche se ognuno ha una quota in base alle attività che produce.

Chi produce più acqua da trattare paga di più, e quindi ha una quota maggiore in base alle proprietà che hanno, terreni, piazzali e così via, per cui la proprietà è tutta loro. Alcune di queste società, però, stanno trattando ad esempio per cedere al comune una parte di aree che il comune chiederà a noi di gestire e che noi gestiremo al costo. Tenete presente che abbiamo 600 persone con 10-20 imprese che lavorano per tutti i soci. Ebbene, giustamente non posso comperare le aree finché non sono perfettamente bonificate e pulite.

I soci si sono ritrovati nel 2001, si sono accordati con dei patti parasociali e hanno definito la *governance* di questa società: a Ferrara l'amministratore delegato è espressione della società che ha la maggioranza, la LyondellBasell, della quale sono dipendente, il presidente è espresso dal gruppo ENI, gli altri sono tutti dipendenti di questa società, che non ha quindi proprietà in terreni, tranne che, come recitano i patti parasociali, che non devono conoscere – io li conosco come società LyondellBasell – una volta bonificati, puliti, e come tali vendibili, verranno venduti al consorzio, ma a un prezzo prestabilito dagli allora amministratori delegati di Montedison, che si chiamava Montell, ed ENI. Nel frattempo, per gestire queste cose ci hanno concesso il diritto di superficie, ma con lo *ius aedificandi* finché ce l'abbiamo. In questo

caso la proprietà, e quindi anche la responsabilità della pulizia, resta del nudo proprietario. Ho risposto?

STEFANO VIGNAROLI. Aggiungo una domanda che ho già rivolto al comune di Ravenna, ma che sto cercando di rivolgere un po' a tutti i comuni visto che al sindaco spetta la sicurezza: sono mai state fatte delle esercitazioni? Immagino sicuramente di sì, come ci avete spiegato, per quanto riguarda i dipendenti e gli aggiornamenti sulla sicurezza, ma mi riferisco all'informazione ai cittadini residenti...

PAOLO SCHIAVINA, *Amministratore delegato del consorzio IFM di Ferrara*. Potrei far rispondere al colonnello visto che era il nostro comandante, ma abbiamo lavorato insieme e, anzi, la ringrazio per questa domanda.

Sapete, come ho accennato oggi, che abbiamo 32 vigili del fuoco, tanti quanti Ferrara. Abbiamo avuto la fortuna fino a qualche mese fa di avere come comandante, di cui si può fare nome e cognome perché è stato anche vostro consulente, l'ingegner Cusin dei Vigili del fuoco, vicecomandante di Venezia e Marghera durante il processo Casson, per intenderci. Questo vi dice tutto in quanto a capacità tecniche e organizzative e conoscenze anche da un punto di vista chimico. Una volta ogni due anni viene svolta una prova di evacuazione di terzo grado, che vuol dire che le persone di tutte le società escono dalla fabbrica e viene attivato il PEE, piano di evacuazione esterna, fatto a Ferrara, direi con grande gioia del colonnello, qui in prefettura, dove sono stati attivati il COM (Centro operativo misto) e il COC (Centro operativo comunale), che penso e spero conosciate.

Ferrara è una delle prime città che ha emesso il nuovo piano di evacuazione esterna, che è stata fatta, ma non vorrei dire una baggianata, nel settembre dell'anno scorso. C'è stato un grosso risalto sui giornali perché è stata simulata, poi mica tanto, la rottura di una ferrocisterna di ammoniaca. Non vi abbiamo detto che il serbatoio di ammoniaca che il dottor Patuelli oggi vi ha descritto a Ferrara contiene dai 5.000 ai 10.000 metri cubi di ammoniaca ed è l'unica cosa che veramente porti il rischio a Ferrara.

Abbiamo, cioè, 25 minuti da quando si apre per radere al suolo Ferrara. Tutti si agitano, ma abbiamo il massimo livello di garanzia per il terremoto in questo modo. È appoggiato su 99 pali. Si è mosso, pare, di qualche millimetro in vibrazione, ovvero non ha fatto niente. Sapete che col terremoto a Ferrara sono saltati tutti i cellulari. Noi siamo una società piccola e anche un po' pazzarella: non solo gli onorevoli sono sempre collegati a *Facebook* e *Twitter*, ma

anche noi tre eravamo in collegamento, uno da Milano, l'altro da Ancona e l'altro da Ferrara, e dopo sei minuti i nostri Vigili del fuoco avevano controllato tutto lo stabilimento e non era successo niente. Dopo due giorni siamo andati in regione con tutti i prefetti a garantire che Ferrara non avrebbe fermato la fabbrica, cosa che non ha fatto e senza subire danni.

La morale della favola è che abbiamo fatto questa bellissima prova di evacuazione, è partito il SET (Servizio emergenze trasporti), svolto da Federchimica, che facciamo noi, e insieme ai Vigili del fuoco di Ferrara è stata allarmata Venezia. Tenete presente che c'è una *pipeline* tra Ferrara e Venezia. Sono intervenute circa 400 persone dall'esterno, che è costato qualcosa, è stata fatta una campagna informativa a tutti i cittadini in quanto sapete che Ferrara ha i poli acustici esterni. Abbiamo i poli acustici per avvertire tutta la cittadinanza sul livello di terzo grado: quando o il tecnico di turno o il sottoscritto schiaccia il bottone, viene chiamato il sindaco, che dà il mandato al comandante dei Vigili del fuoco di allertare la popolazione. Tutti gli anni viene fatta questa prova.

Bene, con l'esercitazione sono evacuate 2.000 persone, è intervenuto il comando dei Carabinieri fino a Bologna e, non vorrei farmi troppa pubblicità, ma c'erano televisioni, giornali e così via. La prossima sarà – spero di non sbilanciarmi a torto – dall'8 al 13 giugno, perché l'ENI ne sta chiedendo un'altra, che stiamo organizzando. La sicurezza, quindi, è un aspetto al quale teniamo particolarissimamente e, anzi, possiamo fare anche attività esterna, l'altro nuovo *job* che abbiamo inventato, nel senso che lavoriamo al costo per i soci, ma possiamo svolgere tutte queste attività anche per l'esterno – ho cambiato il nuovo statuto apposta – il che ci permette di abbassare i costi per i soci.

Utilizzando sempre le stesse persone, infatti, – scusate, ma sono stato per dodici anni direttore del personale, per cui il baco mi è rimasto – questo permette di far spendere meno ai soci, prendere un po' più persone e svolgere un po' più di attività, come facciamo col sanitario.

PRESIDENTE. Il rapporto con gli organi di controllo, in generale, è buono, conflittuale, tranquillo?

PAOLO SCHIAVINA, *Amministratore delegato del consorzio IFM di Ferrara*. Se per organi di controllo intendiamo...

PRESIDENTE. L'ARPA, i NOE...

PAOLO SCHIAVINA, *Amministratore delegato del consorzio IFM di Ferrara*. Mi pare che abbiamo ricevuto la visita della Forestale, che addirittura ha scritto che è esemplare. Io avevo detto che non ero d'accordo, ma è lo stesso. Non c'è nessun problema con ARPA, il rapporto è ottimo. ARPA costa tanto: non è colpa loro, ma il pubblico costa sempre troppo per un'azienda. Tanto per essere molto brutali, un qualsiasi laboratorio accreditato costa la metà del prezzo per le stesse analisi eseguite da ARPA, su cui però non posso dire niente perché ARPA Ferrara costa la metà delle altre ARPA in giro per l'Italia, quindi alla fine non possiamo lamentarci del tutto.

PAOLO ARRIGONI. Tra il gruppo dei Vigili del fuoco che operano all'interno del petrolchimico ci sono anche dei volontari o...

PAOLO SCHIAVINA, *Amministratore delegato del consorzio IFM di Ferrara*. No, le regole di ingaggio sono le seguenti: per venire a fare il vigile del fuoco da noi, pagato con il contratto nazionale dei chimici e anche a un buon livello, si deve avere un titolo di scuola media superiore, essere volontario in una qualche stazione, avere fatto il discontinuo, avere almeno il BLS-D (*basic life support-defibrillation*), la patente C per guidare i camion, la specializzazione in chimica e, ultimamente, anche il corso FUNI.

PAOLO ARRIGONI. Se non ricordo male, questa mattina parlavate di tre parchi fotovoltaici per una potenza installata complessiva intorno ai dieci: la titolarità di questi impianti è della vostra società?

PAOLO SCHIAVINA, *Amministratore delegato del consorzio IFM di Ferrara*. No.

PAOLO ARRIGONI. Non avete fatto, quindi, l'investimento. A voi non competono le entrate per la vendita dell'energia elettrica e degli incentivandoli. Eventualmente, su quale conto energia sono stati finanziati?

PAOLO SCHIAVINA, *Amministratore delegato del consorzio IFM di Ferrara*. Siamo partiti con il parcheggio fotovoltaico, che vedete fuori, che è il parcheggio dei giornalieri. È esterno al polo ed era pulito. Era una proprietà di area proprio di IFM. Abbiamo ceduto il diritto di superficie a una società esterna. Tenete presente che tutti i parcheggi fotovoltaici e quasi tutti in

Emilia-Romagna, in particolare a Ferrara, vengono stipulati e pagati alla fine – sapete delle cartolarizzazioni – da UniCredit Italia.

In questo caso, è stato finanziato da Unicredit Italia, che a sua volta ha fatto eseguire i lavori a delle ditte esterne, una delle quali si chiama Montana, di cui un gruppo ha fornito i pacchi batterie e un altro i pannelli solari. Noi abbiamo dato solo il diritto di superficie. Loro sono quasi tutti sul Quarto conto energia, quindi sono a 90 euro a megawatt, per dire quello che percepiscono. Sono collegati direttamente alla cabina che avete visto entrando e poi da lì vanno sotto una stazione dell'ENEL di Ferrara nord.

L'altro, quello interno, è della società Yara. Anche per quella è stato dato il diritto di superficie del tetto. Dico sempre che l'aspetto più interessante in questi casi, come è successo anche nel caso di LyondellBasell, per 22.000 metri quadri di capannone, è che il punto non sono i pannelli solari – tra l'altro, hanno sbilanciato la rete, una fortuna fino all'altro giorno, perché così si è dovuta tenere in esercizio anche la piccola centrale Cef per generare energie di tipo reattivo, come i pannelli di tipo solare non possono – quanto il fatto di aver tolto tutto l'amianto. Hanno bonificato qualcosa come 22.000 metri quadri di amianto, smaltiti e costruito pannelli solari.

Tutte queste proprietà, da quello che sappiamo fino all'altro giorno, sono di proprietà di UniCredit Leasing Milano, in merito a cui non so dirle se abbiano cartolarizzato, in società con la Montana Srl di Milano. Tutte le società hanno dato il diritto di superficie dei tetti. In autoconsumo non c'è niente.

PAOLO ARRIGONI. In ogni caso, la concessione in diritto di superficie fa sì che abbiate come società...

PAOLO SCHIAVINA, *Amministratore delegato del consorzio IFM di Ferrara*. I proventi, ma non è un segreto.

PAOLO ARRIGONI. Chiedevo.

PAOLO SCHIAVINA, *Amministratore delegato del consorzio IFM di Ferrara*. Per 25 anni per un parcheggio di 2 ettari – parlo del mio esterno – abbiamo preso 252.500 euro più la gestione dell'asfalto delle righe bianche. In futuro, ma questi ancora dormono, dovremmo avere la gestione dei controlli. Non so se vi siete accorti, infatti, che all'esterno per motivi di sicurezza

abbiamo una rete di telecamere che controlla tutto, essendo obiettivo sensibile...

PAOLO ARRIGONI. Le abbiamo viste.

PRESIDENTE. Non essendoci altre domande, vi ringraziamo. Se avremo bisogno anche in seguito di qualche ulteriore informazione, ve la chiederemo. Penserà il nostro operatore a raccogliere la documentazione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 17.55.